

Accantonata la proposta del sindaco Il Comune ha deciso finalmente sulle targhe alternate di acquistare i rilevatori portatili per misurare per una zona troppo ristretta la tossicità dell'atmosfera

Torino chiude alle auto il «quadrilatero romano»

Nella riunione della giunta comunale di Torino sull'inquinamento è passata la richiesta dell'assessore Guazzone (dc): chiusura del «quadrilatero romano» ai veicoli privati ed estensione della «zona blu». La proposta della circolazione a targhe alternate, cara al sindaco Maria Magnani Noya (Psi), non ha avuto successo ed è rimasta nel cassetto. E sul pentapartito torna a spirare un vento di polemica.

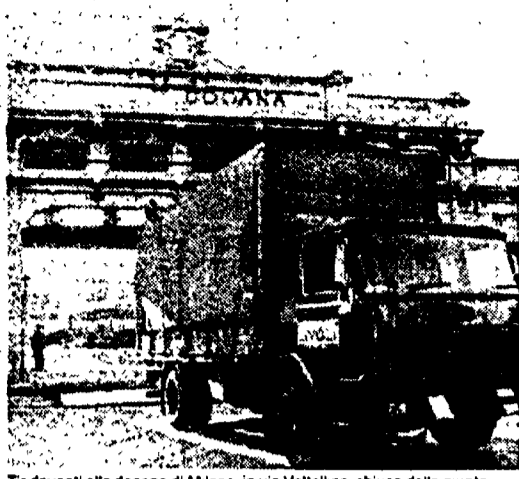
DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

di un terzo dell'area che era prevista off-limits nel piano dell'ex assessore repubblicano Ravaoli. E il Pri, che nell'autunno scorso è uscito dalla giunta e si limita all'appoggio esterno, ha subito sparato a zero: «Non siamo d'accordo», ha detto Giovanna Incisa, vicesegretario cittadina dell'edera. «Noi volevamo la chiusura del centro storico e commerciale, con orari diversi. Avevamo proposto di discutere, ma la giunta non ha mai portato la questione in consiglio comunale».

Il capogruppo Carpanin ha confermato la valutazione nettamente negativa del Pci: «La zona chiusa è insufficiente, rappresenta circa un ottavo del centro storico. È talmente piccola da non dissuadere dall'uso dell'auto, e si rischia così di scaricare traffico e inquinamento sulle vie limitrofe. L'intera zona blu dovrebbe essere vietata ai mezzi privati».

La «zona blu» (attualmente la strada è vietata dalle 8 alle 10) dovrebbe essere estesa con provvedimenti progressivi: arriverà forse sino alle 11, comprendendo tutta l'area tra corso Vittorio Emanuele e corso Regina Margherita, corso Re Umberto e via Rossini. La giunta ha inoltre deciso di consentire carico e scarico delle merci nel centro cittadino solo dalle 20 alle 10, di aumentare i controlli sui tubi di scappamento delle auto, di potenziare l'intervento dei vigili urbani. E ci sono molte altre misure per privilegiare alcuni rispetto ad altri.

Il Comune ha finalmente deciso di acquistare i rilevatori portatili dell'inquinamento atmosferico. Un altro ritardo imperdonabile. I risultati del monitoraggio Cosmo-Italgas condotto sull'area del centro cittadino dicono infatti che la situazione è peggiorata rispetto allo scorso anno.



Tir davanti alla dogana di Milano, in via Valtellina, chiusa dalla giunta

Cgil-Cisl-Uil: «Il governo intervenga»

BIANCA MAZZONI

MILANO Emergenza ambiente nelle città: Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto al governo un incontro urgente. Per i sindacati le misure messe in campo sono inadeguate. Bisogna fare di più e in modo più coordinato. A Milano Cgil, Cisl e Uil minacciano uno sciopero per la salute. Sul fronte antinquinamento, insomma, ora ci sono anche i sindacati. L'incontro chiesto al governo da Cgil, Cisl e Uil è su un tema insolito per una vertenza sindacale: quello della difesa della salute dei cittadini, minacciata dall'inquinamento crescente nelle aree urbane. A Milano le centraline del Comune ogni giorno emettono una sorta di bollettino di guerra, con i valori dei tre maggiori fattori inquinanti - ossido di carbonio, biossido di azoto e anidride solforosa - in continua ascesa. E domenica andremo tutti a piedi per dar tregua all'inquinamento.

A Torino si è «scoperto» più recentemente il mal di traffico e si propone il vecchio rimedio delle targhe alternate. Ma dove non si rilevano i dati del gas, dove non si sa e non si sa come fare, è difficile pensare che le cose non vadano meglio. Cgil, Cisl e Uil partono da queste premesse, parlano di crisi ambientale nelle aree urbane, di «misure di emergenza» attivate dalle amministrazioni locali necessarie ma inadeguate a fronteggiare la grave situazione. I ministri chiamati in causa sono quelli dell'Ambiente, della Sanità, delle Aree urbane, dei Trasporti e del Lavoro. Il 6 febbraio ci sarà a Roma una riunione delle strutture sindacali delle principali città.

Nazionalmente, insomma, sembra s'ia prendendo corpo quello che in parte Milano aveva già anticipato. Cgil, Cisl e Uil, dopo l'allarme per l'inquinamento dell'inverno '88,

'89, hanno lavorato per costruire una vera e propria vertenza. Sotto il titolo di «Vivere meglio a Milano» sono state così messe in piedi una serie di iniziative. Gli interlocutori naturalmente sono molti, il Comune, la Provincia, la Regione, il governo. Ci sono da mettere insieme, da coordinare interventi per i trasporti, per la viabilità, per le così dette infrastrutture, vedi il decentramento di alcune funzioni, come quella della dogana, che richiamano traffico e traffico pesante.

Soprattutto sono state tirate fuori dal cassetto idee da tempo enunciate e mai praticate, come la riforma degli orari, in modo che l'inizio e la fine delle attività, di tutte le attività - scuole, uffici, fabbriche, servizi pubblici - non debba forzatamente coincidere. Per aiutare la crescita della cultura della vivibilità delle aree urbane Cgil, Cisl e Uil di Milano hanno anche organizzato un referendum autogestito, presidi, assemblee nei luoghi di lavoro e nelle scuole. Ora che l'emergenza si ripresenta a Milano negli esatti termini dell'anno scorso, Cgil, Cisl e Uil milanesi sono molto polemici soprattutto con la giunta rosso-verde di palazzo Marino. «Si è perduto tempo - hanno detto ieri in una conferenza stampa i tre segretari provinciali Ghizzi, Giulliani e Stelluti - anziché attrezzarsi per l'emergenza si è minimizzato il pericolo». Ora Cgil, Cisl e Uil minacciano anche uno sciopero sulla salute e non solo sulla salute. Cosa succederà se si dovessero sospendere delle attività produttive, chi paga per eventuali danni o assenze da lavoro? E al governo si chiede di istituire la cassa integrazione verde per queste emergenze ecologiche, in attesa che le soluzioni strutturali eliminino la causa dell'inquinamento.

forse da lunedì della prossima settimana (restano delle «questioni tecniche» da risolvere), l'area compresa tra via della Consolata, Porta Palazzo, via XX Settembre e via Pietro Micca sarà interdetta al traffico privato dalle 7,30 alle 17. Si tratta del cosiddetto «quadrilatero romano», identificato in un progetto dell'assessore alla vivibilità Dononda (Pli) che aveva suscitato critiche nei mesi scorsi per la sua limitatezza. Il «quadrilatero» è meno

Oggi la decisione ufficiale dopo le delibere dei Comuni dell'hinterland

Domenica a piedi per i milanesi

Domenica prossima a piedi o sui mezzi pubblici a Milano e nei comuni del suo hinterland per far fronte all'inquinamento atmosferico da traffico. Ufficialmente la decisione verrà presa oggi, dopo che anche i Comuni dell'hinterland avranno deliberato, ma già ieri la giunta di Milano ha preso la sua decisione. «La situazione è seria» hanno detto il sindaco Pillitteri ed il vicesindaco Corbani.

GIOVANNI OLDRINI

MILANO La decisione di bloccare tutto il traffico domenica a Milano e nel suo hinterland verrà presa formalmente oggi, ma ormai sembra chiaro che, se non piovgerà, gli automobilisti dovranno lasciare a casa le loro vetture. Lo ha annunciato il sindaco Paolo Pillitteri alla fine della riunione di giunta ieri mattina a palazzo Marino. Per decidere, Milano attende il parere degli altri Comuni dell'hinterland che hanno rifiutato nel pomeriggio e nella serata di ieri le loro giunte comunali. Mentre scriviamo sono già arrivati i pareri favore-

voli dei Comuni di Sesto San Giovanni, Cologno Monzese, Pero, Settimo Milanese e la chiara tendenza è quella di un assenso quasi generale alle varie misure.

«La riunione dell'altro ieri dei sindaci dell'hinterland - ha detto Pillitteri - è stata in realtà molto importante anche perché costituisce la nascita dell'area metropolitana milanese. Abbiamo dimostrato che davanti ad un problema serio sappiamo incontrarci, discutere e gettare le basi di una decisione comune».

Il vice sindaco Luigi Corbani ha detto che «questa nostra

decisione non vuol dire ai milanesi «statevene a casa», ma al contrario «vivate la città in modo diverso». La misura non serve solo a ridurre l'inquinamento, ma ad insegnare ai milanesi a gustare la città, a conquistarla».

L'assessore al traffico Augusto Castagna, dal canto suo, spiega in cosa consista la domenica, senza auto, «il divieto sarà in vigore dalle 8 alle 20. I mezzi di trasporto pubblico saranno rafforzati, così come il servizio di taxi. Potranno circolare i pullman anche privati, oltre che le automobili dei servizi di emergenza, autoambulanza, vigili del fuoco, medici del pronto soccorso».

La giunta comunale ha preso ieri altre decisioni. La prima quella di chiedere la chiusura della dogana che assurdamente è dentro la città, in via Valtellina. Da lunedì è in costruzione una nuova sede della dogana a Segrate, ma i ministri competenti avevano

bloccato i finanziamenti e l'edificio è rimasto fino ad ora incompleto ed inutilizzato mentre migliaia di Tir si addentrano nella città. Il Comune sta convincendo il ministero ed il direttore a chiedere per ora la dogana di via Valtellina. Altrimenti si pensa di ricorrere ad una ordinanza dell'ufficiale sanitario.

«Entrà comunque in vigore il divieto per i Tir di parcheggiare su suolo pubblico in città. D'ora in avanti infatti i grossi camion potranno arrivare alle loro mete, entrare nelle fabbriche o nei centri dei luoghi di scarico, senza parcheggiare sulle pubbliche vie o piazze come avviene, con intasamenti notevoli in alcuni punti della città».

Sabato prossimo, come sabato scorso, non circoleranno i mezzi per il trasporto merci e domenica tutta la grande Milano sarà senza automobili.

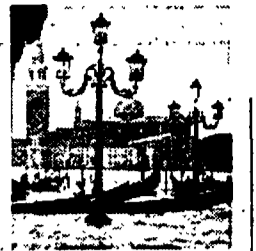
«Quello che deve essere chiaro - ha detto Corbani - è che siamo in presenza di un fenomeno grave e persistente

che richiede un intervento di tutti, ma le soglie di pericolosità sono lontanissime. Siamo ben lontani da qualsiasi allarme di «fuggite dalla città»».

Gli assessori della Lista Verde Cinzia Barone e Pier Vito Antoniazzi hanno chiesto per il futuro misure più drastiche. La Barone ha affermato di volere la circolazione a targhe alternate a partire da venerdì e l'eventuale chiusura di due giorni delle scuole medie superiori. Ma Pillitteri ricorda che si tratta di decisioni che verranno adottate solo quando verranno superate le soglie di rischio. «E per ora siamo ben lontani da questo».

Infine il sindaco Pillitteri è stato molto polemico con il governo. «Un anno fa abbiamo approvato un decalogo contro l'inquinamento da traffico che prevedeva tra l'altro l'adozione di marmite catalitiche, la benzina verde, ed altre misure che alcuni ministri si erano impegnati a realizzare e che invece sono sempre rimaste sulla carta».

Il Carnevale di Venezia sarà gestito da una Srl



Sarà una Srl a gestire, dal prossimo anno, il Carnevale di Venezia, una manifestazione che, in questi ultimi anni, è stata organizzata principalmente dall'assessore comunale al turismo e che, dal 1991, vedrà la partecipazione diretta di numerosi enti pubblici e privati. L'atto costitutivo della società (che punta a trasformarsi in una Spa), per ora formata da due soli enti, ma con un'ampia «lista d'attesa», è stato sottoscritto ieri mattina, nella sede dell'Api, dal presidente dell'azienda di promozione turistica, Roberto Carrain, e dal presidente della Camera di commercio, Mario Valeri Mancera, rispettivamente presidente e vicepresidente della Srl, che ha un capitale iniziale di 30 milioni di lire. L'intenzione, secondo quanto ha anticipato Carrain, sarà di organizzare un carnevale di quattro settimane, differenziate l'una dall'altra sia per il tema sia per il tipo di partecipanti. Ci potrà essere, così, una settimana dedicata al teatro, un'altra alla musica Rock, un'altra ancora alla cultura, mentre l'ultima coinvolgerà tutti nella festa finale.

Violentata al settimo mese di gravidanza

Un mese di reclusione. La sentenza è stata emessa ieri sera a tarda ora. Gli imputati, entrambi di Gavirate (Varese) erano anche accusati di tentata estorsione, porto abusivo di arma e minaccia. Sullo sfondo una vicenda di droga e di truffe. I fatti risalgono al luglio scorso quando la giovane denunciò ai carabinieri che i due, attorno alle 3 di notte, suonarono alla porta della sua abitazione. La giovane ha raccontato di essere stata costretta a seguire i due in un bosco dove sarebbe avvenuta la violenza.

I documenti sulla strage di italiani a Leopoli

I documenti che, secondo la magistratura sovietica, comprovano gli eccidi di massa dei militari italiani commessi dai nazisti dopo l'8 settembre 1943 a Leopoli, sono stati consegnati da un rappresentante della Procura dell'Urss al procuratore militare della Repubblica di Roma. La trasmissione dei documenti ha avuto luogo in relazione alla rogatoria inoltrata dalla Procura generale dell'Urss dall'autorità giudiziaria militare italiana. Tali documenti sono stati acquisiti dalla Procura militare di Roma per la loro utilizzazione nel corso delle indagini giudiziarie condotte dalla Procura militare della Repubblica di Roma. Anche da parte italiana è stata consegnata copia autentica di alcuni documenti storici di archivio, relativi al caso in esame.

Si getta dal terzo piano un giovane senegalese

Un giovane immigrato senegalese, Ibrahim Bragen, di 27 anni, si è buttato ieri dalla finestra di un locale al terzo piano nel centro storico genovese riportando numerose fratture. Secondo alcune testimonianze e le dichiarazioni stesse del giovane, si sarebbe trattato di un gesto di disperazione legato alle dure condizioni di vita degli immigrati. Ibrahim Bragen, ricoverato nell'ospedale Galliera e sottoposto ad un intervento chirurgico, era sulla via del ritorno al suo paese dopo un infruttuoso tentativo di trovare lavoro in Europa. Il giovane era giunto a Genova alcuni giorni fa proveniente dalla Francia.

Due giorni per riportare in superficie lo speleologo ferito

Ci vorranno almeno due giorni per riportare in superficie lo speleologo triestino Massimo Puntar di 34 anni ferito al capo mentre soccorreva, un compagno rimasto bloccato ad oltre mille metri di profondità nelle viscere del monte Canin nelle Alpi Giulie in territorio jugoslavo. Il Bianchetti ha iniziato la risalita non certo facile e dovrebbe ritornare in superficie, a quota 2.080 metri sul livello del mare nella tarda serata o nella notte dopo una «arrampicata» di dieci-dodici ore.

SIMONE TREVES

NEL PCI

Nel giorno scorsi Elio Ferraris è stato nominato presidente della Restal, società di esportazioni della Lega delle Cooperative. Ferraris, che è membro del Cc del Pci, ha 41 anni. È stato segretario della Federazione di Savona e, dal 1985, ha ricoperto rilevanti incarichi di lavoro presso la Commissione nazionale di organizzazione del Pci. Nelle convenzioni, i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di ogni 17 gennaio 1990. L'assemblea dei deputati comunisti è convocata per ogni 17 gennaio alle ore 18,30.

Rinviata la discussione: il Pci lancia l'allarme. Si è bloccata di nuovo la legge sui parchi

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA La legge quadro sui parchi si è bloccata di nuovo. L'esame, in sede legislativa, che la commissione Ambiente della Camera avrebbe dovuto cominciare oggi, slitta ancora. Il rinvio, l'ennesimo, è stato chiesto dal Pci per una consultazione all'interno del suo gruppo che, sui parchi, appare diviso. «È una nuova pausa per una legge che si attende da dieci anni e la cui mancanza si riflette negativamente sui cinque parchi nazionali esistenti, come dimostrano i recenti episodi del Gran Paradiso». Lo ha detto ieri la deputata Milvia Boselli aprendo il convegno. «Un parco per difendere il nostro futuro», organizzato dal gruppo del Pci della commissione Ambiente di Montecitorio, cui hanno partecipato sindaci, amministratori regionali, rappresentanti e dirigenti di associazioni ambientaliste. Ne è scaturito un dibattito serrato, un confronto concreto, un dialogo che si fa ogni giorno più costruttivo. Che cosa chiedono i comunisti? Lo dice sinteticamente Chicco Testa: «Una rapida istituzione dei parchi nazionali, un testo chiaro da parte della maggio-

ranza, una concreta cooperazione, senza prevaricazioni, tra Stato ed enti locali, una legge, insomma, che tenendo conto della nuova coscienza ambientalista che si va diffondendo sia di salvaguardia delle aree protette italiane».

Milvia Boselli ricorda che il 1979 non segnò solo la «data di nascita» della legge sui parchi, ma fu anche l'anno del convegno di Camerino nel quale si sancì che il 10 per cento del territorio italiano doveva essere tutelato. Che cosa è rimasto di quell'impegno? In Italia solo l'1,36 per cento della superficie nazionale è protetta da parchi nazionali, mentre il 3,1 è tutelato soprattutto perché le Regioni hanno contribuito in maniera consistente alla creazione di aree protette». Il ministro Ruffolo ha annunciato nuovi parchi, ma la mancata approvazione della legge quadro lascia tutto in sospeso. Diversa la situazione negli altri paesi. Nella Germania federale e in Gran Bretagna le aree tutelate sono il 21 per cento, in Francia l'8, negli Stati Uniti e in Giappone il 10. «Il pericolo è che anche questa legislatura si chiuda senza nulla di fatto»

Consigli, ma anche apprezzamenti per la posizione dei comunisti sulla questione parchi, sono venuti dagli ambientalisti Osio e Mezzatesta: un segno chiaro che le antiche barricate sono decisamente cadute e che la legge quadro è ora un obiettivo comune e non più rinviabile.

I fondi ripartiti dal Cipe tra 11 grandi città. In arrivo 400 miliardi per combattere lo smog

ROMA Arrivano 400 miliardi per combattere l'inquinamento. Il ministero dell'Ambiente, infatti, ha annunciato ieri che, a fine mese, presenterà la delibera attuativa del piano triennale per la salvaguardia dell'ambiente. Ciò consentirà al Cipe di ripartire i fondi dell'articolo 7 per interventi differenziali su inquinamento acustico, fluidificazione del traffico e monitoraggio atmosferico.

Lo ha annunciato ieri il direttore generale del ministero dell'Ambiente, Corrado Cini, in una pausa dei lavori del comitato tecnico scientifico che dovrà verificare lo stato dei lavori di risanamento dell'Acna di Cengio.

Il Cipe provvederà inoltre ad individuare i criteri di priorità cui saranno ripartiti gli stanziamenti tra le 11 città. La legge prevede inoltre fondi anche per il risparmio di energia degli impianti di riscaldamento pubblici e la realizzazione di prototipi di veicoli elettrici.

L'allarme scattato a Milano e a Torino sta dando una spinta a norme e decisioni che languivano. Per Milano, in particolare, il ministero dell'Ambiente ha deciso di sottoscrivere, entro la fine di gennaio, un contratto di programma con il comune che prevederà un ventaglio di interventi: ampliamento della rete di monitoraggio estesa all'hinterland per informazioni in tempo reale; prescrizione ai cittadini di comportamenti «ecologici»; interventi di monitoraggio sulle autostrade che circondano Milano.

Cini è appena tornato da Milano dove è andato per incarico del ministro Ruffolo. «Per il momento non verranno prese misure di emergenza drastiche - ha dichiarato - visto che il limite di allarme non è stato superato. La Fiat - ha aggiunto - inserirà nel listino di fine mese il «Fiorino» a trazione elettrica. Una iniziativa che migliorerà ulteriormente la situazione e che coinvolgerà molti servizi pubblici».

Ma non è solo Milano ad essere tenuta sotto controllo. Anche per Roma, altra città a rischio, si intendono prendere misure: si attende, proprio su questo, un incontro tra il ministro dell'Ambiente e il sindaco Carraro.

La campagna contro l'avenimento nelle aree metropolitane riprende ad ogni nuovo segnale di allarme. Ruffolo e Tognoli lanciarono, nel novembre '88, un piano per

I firmatari della mozione «Per un vero rinnovamento del Pci e della sinistra» invitano al dibattito sul tema

Perché comunisti

Rinnovamento della cultura e della politica per le sfide del nuovo secolo

Introdurrà: Cesare Luporini

Roma 22 gennaio, ore 20.30 Teatro Piccolo Eliseo, via Nazionale 183

Fulvio Abate; Altan; Ignazio Ambrogio; Bruno Andreozzi; Giulio Carlo Argan; Mino Argenti; Giorgio Arlorio; Alberto Asor Rosa; Cecilia Assanti; Nicola Badaloni; Franco Barbagallo; Pietro Barcellona; Carlo Bernardini; Laura Betti; Filippo Bettini; Walter Binni; Maria Luisa Boccia; Bruno Bonner; Daniele Boba; Edouard Bruno; Gloria Bulfo; Silvano Bussotti; Lorenzo Calabi; Ennio Calabretti; Guido Calvi; Gloria Campos Venuti; Luciano Canfora; Antonio Cantaro; Massimo Carboni; Pietro Castella; Luisa Cavaliere; Vincenzo Cavallari; Giovanni Cesaro; Nicola Cipolla; Laura Conti; Giuseppe Cotturri; Franco De Felice; Giuseppe De Santis; Oreste Del Buono; Ivan Della Mea; Piero Della Seta; Tommaso Detti; Carlo Di Castro; Dario Evola; Francesco Fabbri; Gianni Ferrara; Giancarlo Ferretti; Roberto Finelli; Giuseppe Fiori; Dario Fo; Manuele Frattini; Elena Gagliasso; Alfredo Galasso; Stefano Gensini; Valentino Gerratana; Giorgio Ghizzi; Ansano Giannarelli; Alberto Gianquinto; Natalia Ginzburg; Franco Giraldo; Carla Gravina; Raniero La Valle; Felice Laudadio; Francesco Laudadio; Francesco Lenzi; Arcangelo Leone de Castro; Domenico Lo Surdo; Nanni Loy; Agostino Lombardo; Massimo Luciano; Mario Lunetta; Giorgio Lunghini; Luigi Magni; Mario Alighiero Manacorda; Giuliano Manacorda; Salvatore Mannuzza; Salvatore Mannuzza; Giovanna Marini; Renzo Martinelli; Cito Muselli; Romano Marzotti; Maria Mucchetti; Giorgio Mori; Antonia Mulis; Carlo Muscatella; Maria Musu; Riccardo Napolitano; Anna Maria Nassis; Renato Nicolini; Filomena Nitti; Bovet; Michelangelo Nottarianni; Andrea Orsi Battagnini; Letizia Paolozzi; Carla Pasquonelli; Isabella Peretti; Giuseppe Petronio; Paolo Pietrangeli; Enrico Piscich; Giuseppe Pretepinino; Giovanni Raboni; Franca Rame; Francesca Raspini; Francesco Raspini; Carla Ravaioli; Lidia Raveani; Lucia Romualdi; Marina Rossanda; Rossana Rossanda; Mario G. Rossi; Alessandro Roveri; Roberto Roveri; Edoardo Sanguineti; Enzo Santarelli; Gianpasquale Santomassimo; Antonio Santucci; Paola Scarnati; Vittorio Silvestrini; Daniela Sorrate; Mario Spinella; Sergio Staino; Enzo Summa; Fausto Tarsitano; Paolo Terzi; Sandra Teroni; Federico Tiezzi; Vito Tongianni; Monica Toraldo di Francia; Mario Tronti; Dacia Valent; Vauro; Silvia Vegetti Finzi; Luigi Veronesi; Guido Verucci; Piero Vivarelli; Gian Maria Volontè; Paolo Volponi; Aldo Zanardo; Pino Zupo.

Per adesioni e comunicazioni telefonare ai nn. 6785537 e 6784012